



LA FINALE DEL TABELLONE ORO: LA TEZENIS A UDINE

«I ragazzi con i veterani Verona, miscela giusta»

ROSSELLI per la quinta promozione: «Ogni volta è diverso»

FEDERICO BETTUZZI

L'entusiasmo di una finale, la spinta di una città con gli oltre 4300 tifosi di gara-5 contro Pistoia e la voglia di giocarsela fino in fondo. Verona torna a respirare aria di impresa a quasi 30 anni dall'ultima risalita (era il 1993, in campo l'indimenticato Hi-Fly Williams) e 7 stagioni dopo la conquista della Coppa Italia di A2. E lo fa con un gruppo ben mixato di giovani e di veterani: «Qui i ragazzi giocano davvero - sottolinea **Guido Rosselli**, chioccia e leader del gruppo - D'altronde hanno tutti compiuto la stessa scelta fatta da me in passato: meglio scendere di categoria e giocare 30 minuti piuttosto che fare poco al piano di sopra».

Rosselli, come si gestisce un gruppo così eterogeneo?

«In realtà il connubio tra veterani e giovani funziona benissimo an-

che dal punto di vista dello spogliatoio, tant'è vero che il nostro è un gruppo compatto. Durante la partita, poi, una bella fetta di responsabilità tocca proprio ai ragazzi meno esperti che però si dimostrano assai predisposti ad ascoltare i consigli dei più vecchi e le indicazioni di coach Ramagli».

Lei di promozioni se ne intende, ne ha collezionate quattro finora.

«Sì ma in situazioni diverse. Con Rieti e la Fortitudo si vinse la regular season, un risultato che solitamente premia la squadra più forte. Nei playoff è più difficile, può accadere di tutto: a noi, contro Pistoia, è capitata la scavigliata di Xavier Johnson che avrebbe potuto pesare parecchio; ma ricordo anche quando alla Virtus perdemmo la prima partita contro Casale Monferrato, noi primi e loro ottavi, a dimostrazione di

come chi è indietro in classifica possa giocare a mente sgombra».

Quel che dovrete fare voi contro la corazzata Udine.

«Che l'APU sia costruita per salire è indiscutibile. Noi abbiamo raggiunto un grande obiettivo in questa stagione ma non siamo sazi. Sarà necessario rimanere tranquilli, limitare al massimo gli errori, cercare di giocarsela punto a punto e arrivare al finale di gara col risultato ancora aperto, così da scaricare tutta la pressione sugli avversari. Sarà questa una delle chiavi per sperare di sbancare il Camera: stavolta non avremo il fattore campo, quindi sarà obbligatorio cercare almeno una vittoria in Friuli».

I più giovani avvertiranno la pressione?

«Ho già dispensato consigli: limi-

tarsi alle cose semplici, non commettere errori in difesa, restare concentrati sul proprio avversario e godersi la partita. D'altronde non esistono pronostici chiusi, lo dico io che con Rieti nel 2006 affrontai i playoff da quinto arrivando in finale e perdendo contro una Montegranaro - settima - che aveva tanti giovani interessanti: da Vitali a Maresca passando per Canavesi».

Finora però lei è sempre stato in squadre destinate a salire.

«Non proprio. La NSB, la Fortitudo, anche Torino con i cambiamenti in corsa lo erano. La Virtus Bologna iniziò con 4 ragazzini in roster: erano Penna, Pajola, Petrovic e Oxilia. Poi con la costanza di rendimento durante l'anno e qualche innesto migliorammo ma all'inizio non eravamo i favoriti assoluti».



Guido Rosselli, 39 anni, ala di 1,98, regista occulto di Verona (CIAMILLO)